



LE MANI SULLA CITTÀ

CAMPANELLO D'ALLARME

«CI SONO COMPORTAMENTI CHE POSSONO FAR CAPIRE AGLI IMPRENDITORI DI ESSERE STATI AVVICINATI DALLA 'NDRANGHETA»

«Un cancro per le imprese sane Ma insieme si può battere la mafia»

Intervista ad Antonio Calabrò vicepresidente di Assolombarda

I PUNTI

Le denunce
«In caso di sospetti bisogna assolutamente fare denuncia agli organi competenti»

di FABIO LOMBARDI

- MONZA -

«**GLI IMPRENDITORI** devono averlo ben chiaro in testa: se stabilisci un rapporto, anche minimo, con la mafia prima o poi perdi l'azienda!». Non usa mezzi termini Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza all'indomani dell'operazione che ha portato a diversi arresti nell'ambito dell'infiltrazione della 'ndrangheta nella politica e nell'economia.

Com'è possibile che a Milano e in Brianza si sia così radicata la 'ndrangheta?

«Falcone diceva "la mafia va dove ci sono i soldi". Il nostro è un territorio ricco e quindi la malavita organizzata si radica per fare affari».

Con danni ingenti per l'economia sana?

«Danni incalcolabili. La mafia distorce il mercato. Fa una concorrenza sleale a chi rispetta le regole. Tanto che le imprese sane non riescono a volte a rimanere sul mercato. Ma non solo».

Cioè?

«La presenza di criminalità è uno dei più forti deterrenti all'arrivo di investimenti internazionali. Ciò è determinante nelle scelte dei gran-

di gruppi. I capitali e le intelligenze hanno bisogno di un mercato con una struttura condivisa di regole e trasparenza».

Ma la presenza delle mafie al Nord non è cominciata oggi. Sbaglio?

«Certo che no, ma la crisi economica ha determinato anche una restrizione del credito. Ciò ha favorito il fatto che alle porte di aziende in crisi di liquidità si possa presentare qualcuno che dice: "che problema c'è, te li do io i soldi!". In questo caso è l'inizio della fine».

Ma come si fa a capire se si tratta di un malavitoso? Mica uno si presenta con la patente di 'ndranghetista?

«No ma le disinvolute modalità di credito come quella che ho appena illustrato, la fornitura di servizi a "prezzi fuori dal mercato" ma anche eventuali offerte di soluzione di problemi, come per esempio la sistemazione di tensioni sindacali, devono far suonare un campanello d'allarme».

E l'imprenditore cosa può fare in questi casi?

«Assolombarda da un anno ha realizzato un Toolkit, uno strumento digitale di analisi dei rischi. Andando sul sito di Assolombarda si può accedere a un questionario che in-

daga l'eventuale infiltrazione criminale nell'azienda. È stato anche attivato uno sportello a difesa delle piccole imprese e realizzato un decalogo da seguire per tutelare la propria azienda oltre a una ricerca che monitora e analizza i rischi di infiltrazione criminale nel tessuto economico del Nord».

E poi?

«Se ci sono gli estremi bisogna fare denuncia agli organi competenti: magistratura e forze dell'ordine che anche in questa ultima operazione hanno dimostrato grande professionalità e vanno in ogni modo sostenute nel loro lavoro».

E a livello centrale cosa fare per contrastare ancor meglio le mafie?

«Sicuramente migliorare la legge su sequestro e confisca dei beni mafiosi e poi avere, in tutti gli ambiti burocratico-legislativi, meno regole ma più chiare ed efficaci».

Ma la lotta alle mafie non la possono fare gli imprenditori da soli. Vero?

«Nessuno può farcela da solo. In qualsiasi ambito. La lotta alla criminalità organizzata necessita di una reazione della società civile. Non bisogna mai abbassare la guardia. Solo così sconfiggeremo le mafie».

I danni

«La mafia fa concorrenza sleale alle imprese e disincentiva gli investimenti internazionali»

Il decalogo

«Assolombarda ha fissato dieci regole che aiutano a tutelare la propria azienda»





ANTICORPI Secondo il vicepresidente di Assolombarda con delega alla Legalità Antonio Calabrò è sicuro che le aziende del territorio, se compatte, abbiano gli strumenti per contrastare la malavita organizzata (CdG)

